

Lectio 19, 1-10

INTRODUZIONE

Siamo alla fine della sezione di Luca che narra del viaggio a Gerusalemme (9,51-19,27). Questa sezione è preceduta dalla vita pubblica di Gesù (3,1-9,50) ed è seguita dagli eventi di Gerusalemme (19,28-24). In questo brano ritroviamo i temi fondamentali di Luca, in particolare il tema della ricchezza (impedimento alla sequela) e quello della misericordia e della salvezza per i peccatori. È interessante l'inclusione con il brano della conversione e della **chiamata di Matteo-Levi (5)**, collega di Zaccheo. Tra questi due brani ci sono tutti gli insegnamenti di Gesù.

È poi evidente il contrasto con il **notabile ricco**, che troviamo al capitolo precedente (19,18-27), che se ne va triste perché ha troppi beni; Gesù ribadisce il pericolo delle ricchezze, ma soprattutto che la salvezza se è impossibile agli uomini, è possibile a Dio". E Zaccheo è un esempio concreto di questa possibilità". Gesù accoglie Zaccheo prima della conversione. Non è la conversione che determina la simpatia di Gesù, ma è l'amore di Gesù verso i peccatori che suscita la conversione.

La scena è ricca di movimento (quindici vocaboli di movimento). La fretta e la determinazione di Gesù di raggiungere Gerusalemme (il Vangelo di Luca è un viaggio verso Gerusalemme) non scompare. Però l'urgenza di andare a Gerusalemme (cap. 9, 51: rese duro il suo volto) non frena Gesù dal sostare con i peccatori (la calma della cura). La scena veloce quasi si ferma in questo rapido, ma intensissimo sguardo di Gesù su Zaccheo. Il movimento non cessa, ma è in profondità, raggiunge Zaccheo nell'intimo, dove è solo con se stesso e con Gesù.

v.1: **Gerico**: è la città più antica degli uomini, da sempre Gesù la attraversa.

v.2: **Zaccheo**: ricco e capo dei pubblicani. È un appaltatore benestante che riscuote tasse a Gerico, un importante centro doganale di frontiera. È un nemico del popolo, anzi il capo dei nemici. *Non ha speranza di essere salvato*: è pubblicano, quindi impuro, escluso per la Legge; ed è anche ricco, quindi escluso secondo il Vangelo. Zaccheo rappresenta per Luca il caso impossibile per eccellenza. Per il mondo ha tutto: potere, fama, denaro. Ma non basta: ha nel cuore il desiderio di vedere "chi era Gesù".

v.3: ***"non riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura"***

Due barriere ostacolano la realizzazione del suo desiderio:

- **la folla**: la gente intorno. Quelli che lo odiavano (il popolo), quelli che gli obbedivano (i suoi subalterni) e quelli che lo riverivano (magari anche i capi religiosi). La folla indica anche la confusione, esterna ma anche interiore (un "affollamento" di idee, progetti, che creano un ingorgo nel cuore...un troppo che produce il niente, il vuoto).

- **la sua piccola statura**: il limite personale; i limiti fisici oppure il peccato, il limite spirituale. Zaccheo è cosciente che la sua ricchezza deriva dallo sfruttamento degli altri; si sente anche indegno di avvicinare Gesù. Vuole vederlo, ma senza farsi vedere; da lontano, senza essere avvicinato; quindi la piccola statura è anche la coscienza di sé, che spesso è autosvalutazione (non sono capace; sono un peccatore; nessuno mi vuole bene....).

v. 4: **“corse avanti, sali’ su un sicomoro”**: Zaccheo trova il modo di superare questi impedimenti, crea le condizioni perché l’incontro avvenga. Senza perdere tempo perché Gesù sta passando, un’occasione irripetibile”. Il desiderio è più forte di ogni comodità (“l’essere seduti”), della sua ricchezza, della sua reputazione. Zaccheo non si preoccupa della gente né teme di esporsi al ridicolo, alle beffe, vince ogni complesso di dignità e di prestigio; gli preme soltanto di vedere il Signore e attende il suo passaggio spiando dall’alto dell’albero. La scena è ironica, immaginate questo funzionario mentre si arrampica, come un bambino mosso da un desiderio irrefrenabile, incurante dei pericoli, ansioso di sfidare il limite e incurante dei giudizi altrui. Solo facendo così, ritornando bambino, può vedere Gesù’. Che cosa lo avrà spinto a ricercare l’incontro con lui? Solo la curiosità? O forse era triste, insoddisfatto. Era forse temuto, più che rispettato. Quel rispetto ossequioso, ma formale, falso, che isola. Aveva persone al suo fianco, ma non relazioni vere. Salendo sul sicomoro supera l’ostacolo della folla, si stacca dalla folla, dalla mentalità comune, esce dalle sicurezze sociali. Si espone. Ma permane la barriera interiore, della statura piccola, del sentirsi indegno e ormai condannato. L’ascolto del desiderio del cuore, il muoversi sfidando la rassegnazione, fa’ sì che anche gli ostacoli diventino occasioni per il cambiamento, ci rendono ancora più determinati.

v. 5. **Gesù alzò lo sguardo**. Gesù guarda Zaccheo non dall’alto, ma dal basso. L’amore infatti è umile. Colui che si è fatto il più piccolo di tutti, più basso della nostra bassezza, alza gli occhi verso Zaccheo. Lo stesso verbo si trova in Lc 9, 16 quando Gesù’ alza gli occhi al cielo/in alto, prima della moltiplicazione dei pani. Il suo sguardo su Zaccheo moltiplicherà la sua povertà donata, il peccato vinto dal fascino della grazia si trasformerà in una vita nuova, offerta ai fratelli. Lo sguardo di Gesù’ raggiunge la nostra situazione: Zaccheo è in alto, Gesù’ lo raggiunge lì; l’adultera invece per terra, e Gesù’ si abbassa al suo livello. “Se salgo in cielo la’ tu sei, se scendo negli inferi eccoti” (Sal. 138)

GLI SGUARDI SU DI ME: convertito da uno sguardo. Quanti sguardi ogni giorno su di me. Lo sguardo dice una posizione dell’altro nei miei confronti. Sguardi che ammirano quello che faccio di buono, sguardi che giudicano i miei errori, sguardi di chi non mi conosce affatto...e lo sguardo, invece, l’unico importante, che mi fa sentire nudo, quasi senza pelle (senza potersi nascondere dietro le bravure, le ricchezze o il ruolo), quasi mi fa scappare dalla vergogna, da quanto è semplice e vero. Allo stesso tempo però mi copre di grazia.

v. 5: **Scendi, subito**: la fretta dell’amore, quando il ritmo del cuore aumenta. Scendi dentro di te, non scappare dalla Grazia, non ti nascondere più, lasciati amare.

Oggi devo fermarmi a casa tua: l’incontro tra il desiderio di Zaccheo e quello di Gesù.

Oggi: (semeron) indica il momento della salvezza, (kairòs) che è giunto anche per lui pubblicano e peccatore. Vengo adesso, ti voglio così come sei, non serve che cambi prima, che fai pulizia, che
che diventi bravo.

Devo: (dèi mee meinai) indica la volontà di Dio, una necessità, quasi un bisogno di Dio, che nulla vada perduto! (il *dei* in cinese...). È la settima volta, nel vangelo secondo Luca, che la pronuncia. La prima volta l’ha detta quando aveva dodici anni (2,49); poi quando era in missione, quasi fosse una necessità per lui evangelizzare (4,43; 13,16.33); infine in due annunci di passione (9,22; 17,25) e lo farà ancora da risorto per dire che era necessaria, cioè secondo Dio, la sua passione (24,26.44).

Fermarmi: (meìnai) questo "restare", prendere dimora, che sta ad indicare il desiderio di una amicizia, di una comunione e relazione personale. Non una relazione temporanea, fuggente, di interesse...ma l'abitare nell'altro!

A casa tua: ricevere il Cristo nella propria "casa", o "entrare nel suo Regno" sta sempre ad indicare lo stesso e unico mistero di una unione vicendevole. Voglio entrare dove tu abiti, nel tuo mondo, tra i tuoi amici, nella tua famiglia, nel tuo lavoro, nei tuoi sogni!

v. 6-7: **"scese in fretta, lo accolse pieno di gioia"**: Lo sguardo e le parole di Gesù guariscono Zaccheo. E' pieno di gioia, non sente piu' le mormorazioni (la folla non e' piu' un problema...), e si riscopre uomo, capace di rinunciare al male fatto e ricominciare (anche il limite personale e' superato). Oggettivamente si rende conto di dove ha sbagliato e cerca di rimediare. Come segno di conversione egli si impegna a mettere ordine nella sua vita. Ridona il quadruplo, sceglie dunque il di più. Nella Legge prevista solo in caso di furto (Es. 21, 37). Per la gioia che ha trovato e' disposto a rinunciare a tutto, a diventare povero, ricco solo dello sguardo di Gesù'.

v. 9: La salvezza e' entrata in questa casa, perche' anch'egli e' Figlio di Abramo: titolo che i Giudei riservavano per se e che secondo la credenza comune ne faceva gli unici beneficiari delle promesse rivolte da Dio al loro patriarca. Non l'appartenenza carnale alla razza di Abramo fonda la vera figliolanza, ma il lasciarsi penetrare dallo sguardo di Gesù'(Rm 4,11-15).

MEDITAZIONE

Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come altri, ma rimane nella propria casa, continuando il proprio lavoro, testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia ("restituisco quattro volte tanto") e la condivisione ("dò la metà dei miei beni ai poveri"). C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Regno e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene. Nel brano di Zaccheo ci sono gli elementi tipici di una vocazione e di una conversione: FRETTELLA, DISPONIBILITÀ, RINUNCIA, GIOIA.

Dopo l'incontro con Gesù Zaccheo non abbandona Gerico, la città degli uomini, e sarebbe stato più facile. Ma ci rimane, con la sua vecchia faccia, con la stessa reputazione...ma con una coscienza diversa, con una gioia diversa....cambiano le priorità nella sua vita: di soldi ne rida' più di quanti e' necessario (l'incontro con Cristo rende spazzatura il resto: carriera, prestigio, ricchezza), cio' che lo sostiene e' ora solo uno sguardo...che e' poco apparentemente, ma e' tutto....perche' e' lo sguardo che fa verita', mi dice chi sono veramente, quanto valgo. Non quanto ho, non quanto valgo, ma il mio essere aspettato, guardato, amato nel mio limite. Cosa rischia Zaccheo nel cambiare? Di rimanere ancora piu' solo. Cosa puo' guadagnarci? Lo scoprirsi amato per quello che e'.

Sant'Agostino dice: «Non ti insuperbire, sii come Zaccheo, sii piccolo. Ma mi dirai: se sarò come Zaccheo non potrò vedere Gesù a causa della folla. Non essere triste: sali sul legno dove per te Gesù fu crocifisso e vedrai Gesù» **"Fu guardato e allora vide"**. Se non fosse stato guardato, non

Lo avrebbe visto. per poter amare, dobbiamo essere amati. O mio Dio la tua misericordia mi preverrà, sempre verrà prima». Papa Francesco direbbe "primerea".

Sap. 11, 23: "E facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso" (basta uno sguardo!!!)

Sap. 11, 28: "Un uomo si conosce veramente alla fine" alla fine della vita, se avremo amato, ma fine e' anche la profondita', al di la delle nostre categorie che separano buoni e cattivi, gia' salvati e gia' condannati, c'e' la misericordia di Dio che e' piu' grande del nostro cuore.

DOMANDE

1. Mi propongo di identificare con chiarezza la "folla", persone o situazioni che creano confusione dentro di me e rendono difficile, o impediscono l'incontro con Gesu'? Come delle zavorre pesanti.....

2. Mi propongo di identificare le ricchezze che sto accumulando che mi lasciano "seduto a riscuotere", sempre piu' pesante e pigro, e rallentano la mia salita sul sicomoro? A che cosa sono attaccato, che cosa considero il "tutto" da non poter rischiare, che mi impedisce la liberta' di incontrare Cristo? il rischiare di cambiare? Il rischiare di restare solo?

3. Mi propongo di identificare il "sicomoro" di cui ho bisogno. *Cosa significa questo per me in questo momento preciso?* il silenzio? un amico? una Chiesa? la comunita'? la preghiera? i sacramenti? La direzione spirituale? o altro ancora...Posso cominciare ad organizzare (o a riaggiustare) un programma di vita perche' la folla non mi risucchi e trascini lontano dal passaggio del Signore.